

**LUTTO FIOM**

**Si è spenta Adele Pesce  
Oggi i funerali  
nella sua Bologna**

Adele Pesce è stata dirigente della Fiom Cgil nazionale dell'Emilia Romagna e di Bologna e direttrice del primo periodico unitario dei sindacati metalmeccanici «Unità Operaia».

Di lei ci rimane il ricordo di una dirigente sindacale accurata e rigorosa nelle analisi, tenace nelle sue convinzioni, travolgente nel parlare e infaticabile nel lavoro sindacale: di una rara coerenza tra il dire e il fare.

Quando ha lasciato la Fiom per cominciare il percorso della ricerca sociale ha continuato a indagare la condizione operaia, con particolare attenzione per la vita e il lavoro delle donne.

Il sindacato delle metalmeccaniche e dei metalmeccanici si stringe alla figlia, al compagno, ai familiari e agli amici, nel ricordo di una compagna di grande intelligenza e umanità.

Fiom Cgil

*Oggi la Camera ardente che si terrà a Bologna alle ore 11.00 presso l'ospedale di Bellaria. L'orazione funebre è prevista invece per alle ore 14.00 al Cimitero del Pantheon, via della Certosa, 18 sempre a Bologna.*

E il Ministero guidato da Scajola avverte: il confronto può e deve riprendere ma sarebbe un grave errore l'apertura unilaterale della Cig: «Salta il confronto». Dalle segreterie di Cgil, Cisl, Uil parte un appello per impedire la chiusura di Portovesme e Fusina.

**VERTICE**

E a proposito del vertice notturno al ministero i sindacati dicono: «Tutte le autorità competenti hanno riconosciuto che l'applicazione delle misure predisposte dal Governo portano, a partire dal primo gennaio 2010, ad un costo dell'energia compreso in una forbice tra i 28 e i 32 Euro/Mwh, quindi completamente allineato con quello medio europeo». Un risultato che quindi non giustifica, per i sindacati, il provvedimento di cassa. Per oggi è prevista un'assemblea di tutti i lavoratori a Portovesme cui parteciperanno anche i sindaci del Sulcis Iglesiente. Davanti all'ingresso dello stabilimento la protesta dei lavoratori va avanti a oltranza che non escludono nuove azioni di protesta.❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it



I lavoratori Ams attorno al motore destinato in Svizzera

**Giorno e notte a guardia  
di un motore jumbo  
«Se parte, qui si chiude»**

Da due giorni i lavoratori di Alitalia Maintenance Systems occupano un piazzale a Fiumicino. Per la manutenzione Cai si rivolge alla svizzera Sr Technics. «La società rispetti i patti»

**La storia**

**GIOIA SALVATORI**  
ROMA

**N**otte e giorno all'aeroporto di Fiumicino a sorvegliare un motore di Airbus da due giorni. Con il nuovo anno i lavoratori della Alitalia Maintenance System pensavano di dare un calcio in faccia alla paura e ripartire a spalle coperte. Il sottosegretario Gianni Letta in persona li aveva tranquillizzati in un incontro ufficiale il 3 dicembre a cui era presente anche Cai. Cai rispetterà gli accordi di palazzo Chigi del 2008, pagherà i debiti ad Ams (il polo manutenzione della ex Alitalia) e le invierà i motori per le revisioni. Il polo manutenzione di Roma vivrà, era la promessa, ribadita anche ieri. D'altra parte l'impegno di Ams, accusata di ritardi nelle consegne, al rispetto dei tempi. Dopo meno di un mese invece, il 28 dicembre, un motore

d'aereo parte da Fiumicino per Zurigo: diretto negli hangar della società svizzera Sr Technics per l'ordinaria manutenzione, mentre la Ams rischia di chiudere i battenti a febbraio.

**Mercoledì** la replica del «tradimento»: quando arriva la notizia che un altro motore Cai sta per essere dirottato a Zurigo, subito scatta l'agitazione. Dall'altro ieri i 367 lavoratori di Ams sono in picchetto agli hangar della manutenzione, per sorvegliare la commessa che Cai vuole spedire in Svizzera: un motore d'Airbus avvolto nel cellophane piazzato

**YAMAHA**

**I lavoratori della Yamaha hanno approvato l'accordo raggiunto con l'azienda che prevede due anni di cassa speciale per i 47 operai e un anno per i 19 dipendenti del commerciale.**

in mezzo a un parcheggio, due mesi di lavoro garantiti. Lo hanno circondato con muletti e furgoncini impedendone il prelievo. Mercoledì per quattro volte i colleghi di una ditta di trasporti inviata da Cai hanno tentato invano il ritiro del motore ma avvolti nel cellophane ci sono due mesi di lavoro che i tecnici Ams non si fanno «scippare». Una commessa che significa emolumenti indispensabili per pagare i fornitori e proseguire altri lavori che altrimenti vanno incontro allo stop. Il rischio è la liquidazione a febbraio, come ha fatto capire mercoledì sera ai lavoratori, l'Ad di Ams, Maurizio Paolo Bianchi.

A sorvegliare il motore ci sono Ilaria che s'è trasferita da Napoli

**Precari**

**Da ottobre 2008 tutti sono in cassa integrazione**

**Le voci**

**Vogliamo essere rilanciati sul mercato Ci sono le potenzialità**

per il lavoro, Massimo separato con mutuo e famiglia a carico, Claudio, Dorianò capo di una famiglia monoreddito, Luciano che era in cassa ma è tornato in aeroporto per il picchetto. Tutti da ottobre 2008 sono in cassa integrazione a rotazione con l'80 per cento dello stipendio (circa 900 euro netti mensili), annunciano proteste per il 13 gennaio quando ai terminal del Leonardo Da Vinci si celebrerà un anno di vita di Cai. «Festeggiamo mentre noi affondiamo», dicono con la faccia segnata dalla notte di veglia.

Innumerevoli i timori: la svendita del proprio comparto, la cassa integrazione a zero ore «Come è successo ai colleghi di Alitalia», l'assorbimento delle commesse da parte di Air France: già partner di Cai e titolare anch'essa di un polo-manutenzione d'eccellenza a Parigi. Tante le domande: perché gli accordi non vengono rispettati, perché Ams (partecipata al 60 % da Alitalia) non è stata rilevata da Banca Impresa Lazio, che pure aveva offerto, tramite una cordata, un'offerta di circa 4 milioni per rilevare Ams? «Noi vogliamo essere rilanciati sul mercato al più presto - racconta Massimo Celletti, delegato Cgil - , da BIL o altri». Gli operai chiedono chiarezza intanto sorvegliano un motore «che se parte si porta via i nostri stipendi».❖